

► AFGHANISTAN IN FIAMME

Fuga da Kabul per non morire di venetta

A 24 ore dalla caduta della capitale è il caos. Aerei presi d'assalto da chi pur di scappare si appende alle ali e precipita nel vuoto. Finte rassicurazioni del mullah Baradar. Rastrellamenti talebani casa per casa alla ricerca di chi ha collaborato con gli occidentali

Segue dalla prima pagina

di STEFANO PIAZZA

(...) Il Paese attraverso i voli organizzati dalle ambasciate occidentali per far rientrare in patria i propri concittadini.

Gli aerei sono stati presi d'assalto al punto che alcune persone (almeno cinque) sono misteriosamente riuscite a prendere posto sulle ali in fase di decollo per precipitare e sfrecciarsi al suolo dopo qualche minuto. Scene di disperazione agghiaccianti, riprese con gli smartphone, immediatamente diffuse sul web e causa di furibonde polemiche anche negli Stati Uniti dove il presidente Joe Biden viene ferocemente criticato anche dalla stampa che lo ha sempre sostenuto durante la campagna elettorale.

Ci sarebbero altre vittime (almeno quattro) sempre all'aeroporto, decedute dopo essere finite sotto le ruote di un aereo che si apriva a valle e a collare e altre due morte in una spartoria dai contorni ancora poco chiari. A Kabul, dove vivono circa 5 milioni di persone, il clima è pesante, ridotto e pesantissimo dei mullahs Abdurrahman Baradar alla Bbc («La situazione a Kabul è pacifica e non si hanno notizie di scontri. Questa è l'ora della prova. Noi forniremo i servizi alla nostra Nazione, daremo serenità alla Nazione intera e faremo del nostro meglio

Onu preoccupata per le notizie di violazioni contro le donne. Si teme un ritorno ai giorni più bui. Tra le forze di sicurezza molti hanno già tradito

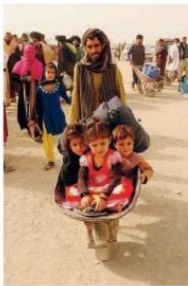
per migliorare la vita delle persone») sono solo parole alle quali nessuno crede. I conti dicono che le milizie talebane da giorni stanno battendo casa per casa con specifici elenchi stilati per tempo alla ricerca di dipendenti del governo, soldati, poliziotti e cittadini che hanno collaborato con le Forze statunitensi. Una gradita ai nuovi barbuti padroni dell'Afghanistan. Che fine fanno queste persone?

«Vengono uccise ed anche per questo la gente fugge in massa lasciando tutto come testimonia dalle immagini che mostrano ingorghi stradali e macchine abbandonate nei pressi delle frontiere comunque presidiate dai talebani. Le indiscrezioni che parlano dei cittadini passati



SCENE DI GUERRA

Dall'alto in senso orario: decine di persone circondano correndo un aereo cargo militare americano che si appresta a iniziare il rullaggio per il decollo da Kabul, alcune aggrappate ai carrelli e alla carlinga. I controlli per chi entra in Afghanistan dal Pakistan. Il personale francese sfolla. Il fermo immagine da al Jazeera mostra i talebani nel palazzo presidenziale a Kabul e combattenti talebani sul retro di un veicolo a Kabul [Ansa]



ben pochi - sono in fuga verso i confini sperando nella difficile salvezza. In sintesi esercito (forze di sicurezza) e polizia afgana non esistono più. Rimangono i mezzi da combattimento, le armi e i depositi di munizioni... Questi possono essere utilizzati o venduti al mercato nero delle armi.

E chi è rimasto? «Chi non è tornato a casa o fuggito o scelto un difficile anonimato nelle coltivazioni di oppio, potrebbe andare a rinforzare le milizie di opposizione ai talebani soprattutto nella Valle del Panjshir. Tali milizie si starebbero organizzando come milizie tagiche con a capo il figlio del mitico Massoud (storico nemico giurato dei talebani). Tali milizie rinforzate da personale addestrato da Nato e Usa possono essere un vero problema per i talebani stessi. Non va comunque dimenticato che tra i talebani ci sono oggi anche piloti di aereo (difficile farne a meno) e gli aerei sono nelle loro mani anche se saranno operativi per poco tempo perché mancherà la catena logistica».

Sul fronte internazionale occorre registrare oltre alla condanna pressoché unanime per il ritorno dei talebani, la posizione della Russia che attraverso Zaimir Khabulov, inviato del Cremlino per l'Afghanistan, ha fatto sapere che oggi si terrà a Kabul l'incontro tra l'ambasciatore russo e il governo dei talebani e che solo dopo Mosca «deciderà se riconoscere o meno la nuova potenza afgana in base alle sue azioni».

E la Cina con la quale i talebani flirtano da tempo e che condivide 76 km di confine con l'Afghanistan? La

Mosca attendista la Cina blandisce l'Emirato islamico Milizie d'opposizione si starebbero organizzando sotto il comando del figlio del mitico Massoud

portavoce della diplomazia cinese Hua Chunying ha chiarito: «Il governo cinese vuole relazioni amichevoli con i talebani. La Cina rispetta il diritto del popolo afgano di decidere del proprio destino e il proprio futuro e i talebani hanno ripetutamente indicato la loro speranza di sviluppare buone relazioni con la Cina». Infine Hua Chunying ha rassicurato sul fatto che l'Ambasciatore cinese a Kabul «continua a funzionare normalmente». Una posizione condivisa anche da Pakistan e Turchia pronte a riconoscere la legittimità dell'Emirato islamico di Afghanistan e che non evacuavano le rispettive ambasciate a Kabul.

per le armi talebane trovano riscontro nelle parole di Ghulam M. Iscazai, ambasciatore afgano all'Onu, intervenuto alla sessione speciale del Consiglio di sicurezza, convocata ieri pomeriggio con la partecipazione del Segretario generale Antonio Guterres che ha affermato «di essere particolarmente preoccupato per le notizie delle crescenti violazioni contro le donne e le ragazze afgane che temono un ritorno ai giorni più bui. È essenziale che i loro diritti conquistati a fatica siano protetti. Stiamo ricevendo notizie agghiaccianti di gravi restrizioni ai diritti umani in tutto il Paese», lanciando infine un appello ai guerriglieri affinché «esercitino la massima moderazione». In-

somma, siate terroristi, però, mi raccomando, moderati. A proposito di funzionari governativi: sono ancora molte le domande sulla mancata reazione dei militari all'insurrezione talebana. Non ha dubbi il generale Giuseppe Morabito, membro del Direttorio della Nato defence college foundation: «Dalle fonti che hanno riferito gli eventi in Afghanistan è palese che parte delle forze di sicurezza afgane (Ansf, quelle addestrate e ben armate da Usa e Nato, ndr) sono già passate a supportare i talebani nei giorni scorsi (anche settimane) sia per salvare se stessi e le proprie famiglie sia, in forma minore, per credo religioso o di clan di origine. I rimanenti -